

DIZIONARIO SOMALO - ITALIANO

Realizzato

sotto gli auspici accademici di

JAAMACADDA UMMADDA SOOMAALIYEED

AKADEMIYADA CILMIGA FANKA IYO SUUGAANTA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"



COOPERAZIONE ITALIANA
ALLO SVILUPPO

DIZIONARIO SOMALO - ITALIANO

Realizzato

sotto gli auspici accademici di

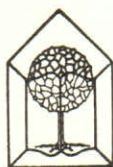
JAAMACADDA UMMADDA SOOMAALIYEED

AKADEMIYADA CILMIGA FANKA IYO SUUGAANTA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"



COOPERAZIONE ITALIANA
ALLO SVILUPPO



GANGEMI EDITORE

© 1985
società editrice
G. Gangemi, casa del libro
Roma
Reggio Calabria
Via Giulia, 95
Roma

Caporedattori:

Francesco Agostini, Annarita Puglielli, Ciise Moxamed Siyaad.

Redattori:

Roberto Ajello, Giorgio Banti, Biancamaria Bruno, Luisa Maffi, Bruno Panza.

Consulenti di redazione:

Maxamed Muuse Axmed, Maryan Cabdisalaan Skuk, Feysal Xaaji Maxamuud, Xasan Xaashi Horri.

Informanti e schedatori:

Axmed Cartan Xaange, Cabdisalaan Xaaji Cali, Cabdisamed Cali Faraax, Cabdullaahi Xasan Jaamac, Cabdulqaadir Cali Salaad, Feysal Xaaji Maxamuud, Jaamac Garase Guuleed, Maryan Weheliye Barre, Maxamed Cabdi Xuseen, Maxamed Cumar 'Profumo', Maxamed Maxamuud Warsame, Maxamuud Maxamed Diiriye, Saciid Ciismaan Keenadiid, Xasan Xaashi Hoorri, Xussen Sheekh Axmed Kaddare.

Consulenze speciali:

Maxamed Xaaji Xuseen «Sheekaxariir», Shiikh Caaqib, Cabdullaahi Jaamac «Qunbixaali», Cabdi Axmed Faraax «Dhegaweyne», Cali Sheekh Axmed «Mudiir», Ibraahim Mire Nuur «Fiqiburaale», Xaaji Maxamed Axmed Liibaan.

Consulente di revisione:

Yaasiin Ciismaan Keenadiid

Sono qui incluse tutte le persone che hanno collaborato, anche se per tempo diverso e con impegno diverso alla realizzazione di questa opera.

Il progetto è stato finanziato nell'ambito dei programmi di Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano con il Ministero dell'Istruzione Superiore somalo, e con il contributo dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» e del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

È per me un grande onore presentare al pubblico somalo e italiano questo vocabolario che rappresenta uno dei frutti della feconda collaborazione pluriennale tra il Comitato Tecnico Linguistico dell'Università Nazionale Somala, gli esperti somali della Facoltà di Lingue e i ricercatori dell'Accademia delle Scienze, della Arti e della Letteratura.

Si tratta del più grande repertorio lessicale finora pubblicato per la nostra lingua. Per la sua preparazione sono stati utilizzati oltre ai dizionari già pubblicati in passato, i risultati della schedatura di pressoché tutti i libri stampati in Somalia da quando, con lungimirante e coraggiosa decisione, il somalo è stato dichiarato lingua ufficiale del nostro Paese.

Vorrei inoltre sottolineare che fino a adesso, sono ben poche le lingue del nostro continente, per le quali esistono dizionari così ampi e particolareggiati.

Gli studiosi che si avvicinano alla cultura e alla lingua somala troveranno in questa opera rigorosamente curata ogni ausilio possibile. Essa faciliterà inoltre la comprensione e lo studio della lingua e dello spirito del popolo somalo.

Siamo grati agli autori e a tutti coloro che hanno collaborato alla sua stesura, per questo contributo scientifico e culturale che rappresenta per il nostro giovane Paese un impulso allo studio e alla ricerca sulla nostra lingua e che sicuramente approfondirà i legami di sincera amicizia tra il popolo Italiano e il popolo Somalo.

Nel congratularci per l'obiettivo raggiunto rinnoviamo l'appoggio del nostro governo perché continuino e si intensifichino ulteriori ricerche.

Dott. ABDISALAM SCEK HUSSEN
Ministro dell'Istruzione Superiore
della Repubblica Democratica Somala

La cooperazione in campo universitario tra Italia e Somalia data ormai da oltre dieci anni, un periodo sufficiente per consentire una prima valutazione dei risultati e utile anche per individuare ulteriori e più avanzate linee di sviluppo.

Gli obiettivi che ci si era proposti con l'Istituzione dell'Università Nazionale Somala sono sintetizzabili in termini di:

- formazione di personale particolarmente qualificato, a livello di laurea, necessario per sostenere e promuovere lo sviluppo del paese, sia nel campo della produzione, sia nel settore dei servizi;
- promozione di iniziative coordinate e programmate di ricerca applicata, indispensabili per qualificare la formazione e per arricchire il patrimonio di conoscenze necessarie allo sviluppo;
- preparazione sul posto, integrata dalle necessarie esperienze a livello internazionale, dei futuri docenti autoctoni dell'Università Nazionale Somala;
- realizzazione di attività di consulenza altamente qualificata per gli organi governativi impegnati nella realizzazione degli interventi pianificati.

A questi obiettivi di tipo operativo, del resto comuni a tutte le esperienze di formazione universitaria realizzate nei paesi in via di sviluppo, se ne aggiungeva uno - estremamente ambizioso ed importante - di natura politica, relativo alla necessità di passare quanto più rapidamente possibile dalla fase di importazione di modelli culturali e formativi europei alla fase di realizzazione e consolidamento di una cultura universitaria locale, libera da vincoli di tradizioni ed esperienze estranee e profondamente radicata nella realtà dei bisogni e delle tradizioni delle popolazioni locali.

Questo ha significato, fin dall'inizio, mettere in atto una complessa serie di meccanismi di recupero dei significati più genuini della cultura locale, che ha trovato un campo di applicazione particolarmente fecondo nell'opera dedicata al recupero ed alla diffusione della lingua somala condotta in collaborazione tra studiosi somali ed italiani impegnati nelle attività didattiche e scientifiche dei programmi linguistici.

Il Dizionario Somalo-Italiano che qui viene presentato, rappresenta forse il risultato più significativo nell'ambito di questa vasta e articolata opera; la sistemazione organica e la formalizzazione di un codice linguistico solo assai di recente assunto a lingua nazionale e quindi trascritto, rappresenta infatti un compito assai arduo che gli studiosi hanno affrontato in modo scientifico e rigoroso dando vita a una delle opere più imponenti di questo tipo che esista per alcuna lingua africana.

Attraverso lo studio e la codifica di ciò che rappresenta un patrimonio fondamentale per un popolo – la lingua – la cooperazione italo-somala ha inteso e intende contribuire alla valorizzazione di risorse culturali, che nella storia di quel Paese e per il suo sviluppo sono almeno tanto importanti quanto quelle naturali.

On. GIULIO ANDREOTTI
Ministro degli Affari Esteri

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

<i>al.</i>	- Allocutivo	<i>m.</i>	- Maschile
<i>at.</i>	- Attributivo	<i>n.</i>	- Nome
<i>av.</i>	- Avverbio, avverbiale	<i>ne.</i>	- Negativo
<i>cf.</i>	- Confronta	<i>nu.</i>	- Numerale
<i>cl.</i>	- Clitico	<i>nv.</i>	- Nome verbale
<i>cm.</i>	- Complemento	<i>og.</i>	- Oggetto
<i>cn.</i>	- Congiunzione	<i>p.</i>	- Persona
<i>co.</i>	- Collettivo	<i>pass.</i>	- Passato
<i>comp.</i>	- Composto	<i>pl.</i>	- Plurale
<i>ct.</i>	- Contrario	<i>po.</i>	- Possessivo
<i>de.</i>	- Determinativo	<i>pp.</i>	- Preposizionale
<i>di.</i>	- Dimostrativo	<i>pr.</i>	- Pronome
<i>dt.</i>	- Ditransitivo	<i>pres.</i>	- Presente
<i>es.</i>	- Esclamazione	<i>ps.</i>	- Personale
<i>escl.</i>	- Esclusivo	<i>pt.</i>	- Particella
<i>id.</i>	- Ideofono	<i>pv.</i>	- Predicativo
<i>im.</i>	- Imperativo	<i>qn.</i>	- Qualcuno
<i>in.</i>	- Indicatore	<i>qs.</i>	- Qualcosa
<i>incl.</i>	- Inclusivo	<i>sg.</i>	- Singolare
<i>ir.</i>	- Interrogativo	<i>so.</i>	- Soggetto
<i>it.</i>	- Intransitivo	<i>tr.</i>	- Transitivo
<i>f.</i>	- Femminile	<i>v.</i>	- Verbo, verbale
<i>lett.</i>	- Letteralmente	<i>vo.</i>	- Vocativo, vocativo
<i>lg.</i>	- Luogo	<i>vr.</i>	- Variante

Le abbreviazioni vengono anche combinate, per esempio: n.m. nu., nv. f., ecc.

RAGGUAGLIO SUI LAVORI DEL VOCABOLARIO SOMALO-ITALIANO

Il lavoro di ricerca per la preparazione di un vocabolario bilingue somalo-italiano è cominciato nel 1977, nell'ambito del programma di ricerche sulla lingua somala intrapreso dal Comitato tecnico linguistico dell'Università Nazionale Somala sotto gli auspici del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano, del Ministero della cultura e dell'istruzione superiore somalo e dell'Accademia somala di scienze, lettere e arti. Il progetto originario, che aveva come obiettivo iniziale la compilazione di un vocabolario somalo-italiano e come obiettivo finale la sistemazione di tutti i dati reperibili per l'elaborazione di un grande dizionario monolingue della lingua somala, fu steso verso la fine del 1977 dal sottoscritto, in collaborazione con i colleghi del gruppo di ricerche grammaticali del medesimo programma, A. Puglielli, F. Antinucci e L. Gebert, e con B. Panza, uno dei pionieri della diffusione della lingua somala come lingua scritta. In seguito, al nucleo originario attivo nel programma lessicografico, costituito dal sottoscritto e da B. Panza, si sono aggiunti due giovani studiosi italiani, G. Banti e L. Maffi, e numerosi esperti somali, che hanno collaborato per periodi più o meno lunghi in qualità di informatori, revisori o schedatori.

All'inizio, il problema fondamentale era quello del vaglio dei dati disponibili nelle varie fonti lessicografiche già esistenti, repertori più o meno cospicui, compilati in varie epoche e con criteri diversi. Occorreva rendere omogenei tali materiali e verificarne la validità attuale. Tralasciando le fonti anteriori a Reinisch (*Somali-Deutsch Wörterbuch*, Wien 1902), perché già ivi utilizzate, e altre fonti minori successive, abbiamo preso in considerazione (limitandoci, per i repertori bilingui, alle sezioni somalo-altra lingua) le seguenti raccolte: 1) Reinisch (1902), circa 8.500 lemmi; 2) da Palermo (*Dizionario della lingua somala*, Asmara 1915), circa 7.000 lemmi; 3) Abraham (*Somali-English dictionary*, London 1964), circa 7.500 lemmi; 4) Stepancenko-Osman (*Kratkij somali-russkij i russko-somali slovar'*, Moskva 1969), circa 5.000 lemmi; 5) Panza (*Af Soomaali*, Firenze 1974), con aggiunte inedite, circa 2.000 lemmi in tutto; 6) Philibert (*Petit lexique somali-français*, Paris 1976), circa 2.000 lemmi; 7) Yaasiin (*Qaamuuska Af-Soomaaliga*, s.l. [Firenze] 1976), circa 15.000 lemmi.

Le singole voci di tali repertori sono state fotocopiate e incollate su schede; sulle schede sono state aggiunte successivamente la trascrizione corretta, o semplicemente aggiornata secondo i criteri dell'attuale ortografia ufficiale della lingua

somala, e la traduzione in italiano (ad eccezione naturalmente dei nn. 2 e 5), verificando con informatori e esperti somali l'esattezza e la validità attuale dei vari significati. Abbiamo così costituito uno schedario di oltre 47.000 schede riguardanti, secondo un computo largamente approssimativo, oltre 25.000 parole. Il risultato dell'operazione è stato largamente soddisfacente, il disporre di più testimonianze ci ha permesso di verificare la vitalità di molte parole in varie epoche e di integrarne le diverse accezioni semantiche. Delle 47.000 schede soltanto 2.000 sono rimaste finora inidentificate dagli esperti. Esse saranno sottoposte in seguito a ulteriore vaglio e quelle definitivamente scartate potranno essere raccolte in un'appendice, come documento storico ad uso degli studiosi. Abbiamo inoltre inserito nello schedario generale le copie di circa 3.000 schede raccolte recentemente dal dott. Yaasiin C. Keenadiid per una nuova edizione del suo *Qaamuuska Af-Soomaaliga*. Un certo numero di esse riguardano parole già presenti in altre fonti, tuttavia sono state anch'esse di grande utilità perché hanno fornito conferme di termini piuttosto rari e hanno permesso correzioni formali e rettifiche o integrazioni di significati. Sono state immesse anche due raccolte recenti di termini tecnici: il glossario di terminologia burocratica, economica e commerciale pubblicato da Warshadaha Saabuunta Bayl iyo Qubeys & Mariska (*Hal ururka erayada maamulka xafiisyada, xisaabaadka ganacsiga & dhaqaalaha*, Mogadiscio 1979), circa 2.000 schede, fra parole singole e locuzioni particolari, e il *Dizionario di geologia somalo-italiano-inglese*, compilato da Giuliano Piccoli e Ibrahim Hersi (in corso di pubblicazione; circa 3.000 schede). È in corso la schedatura del dizionario di termini medici di Maino (*Terminologia medica e sue voci nella lingua somala*, Alessandria 1953), già del resto largamente utilizzato in Yaasiin (1976).

Altro problema fondamentale era quello dello spoglio sistematico dei testi scritti in lingua somala al fine di reperire parole, locuzioni e usi particolari non registrati nelle fonti lessicografiche. Date le esigenze attuali della lingua somala e la necessità di disporre quanto prima di un vocabolario della varietà linguistica che si va standardizzando, abbiamo lasciato da parte per il momento i testi pubblicati anteriormente all'introduzione della nuova ortografia ufficiale. Tali testi, in verità interessantissimi sotto molti punti di vista, richiedono uno sforzo filologico notevole, che per ora abbiamo rinviato a una ricerca particolare da svolgere in un secondo tempo. Si tratta infatti di ritrascrivere i vari testi nella grafia attuale, per renderli omogenei agli altri testi e poterli utilizzare lessicograficamente; cosa non semplicissima in vari casi giacché molti di essi riflettono varietà diverse da quella standard. Si tratta poi di verificarne l'esattezza, essendo stati raccolti per lo più da studiosi stranieri che possono in vari casi aver frainteso il dettato dei loro informatori; operazione particolarmente delicata specialmente per i testi più antichi, che riflettono una realtà linguistica almeno in parte diversa dall'attuale. Per questi motivi abbiamo deciso di prendere in considerazione per il momento soltanto i testi scritti col nuovo sistema ortografico, dal 1973 in poi. Il lavoro di spoglio è cominciato nell'agosto del 1979 ed è tuttora in corso di svolgimento. Sono stati già sottoposti a spoglio sistematico, affidato alla cura di schedatori somali, molti libri (testi scolastici e non scolastici di storia, letteratura, cultura generale, politica,

scienze sociali, ecc.), varie annate di periodici e alcune mensilità del quotidiano *Xiddigta Oktoobar*. È stato inoltre schedato il testo della nuova Costituzione e si sta procedendo allo spoglio del bollettino ufficiale delle leggi. Abbiamo lasciato per il momento da parte i testi strettamente scientifici, trattandosi di un settore del lessico particolarmente problematico, che richiede uno sforzo globale di razionalizzazione, da intraprendere in stretta collaborazione con la Commissione per la terminologia scientifica dell'Accademia somala. Altro settore molto peculiare è quello della poesia, particolarmente di quella più arcaica. Data la complessa struttura metrica e allitterativa della poesia somala, molto spesso si possono trovare in opere poetiche usi particolarissimi, di difficilissima interpretazione, creazioni estemporanee, parole stravolte nella forma per rispetto dell'allitterazione o della scansione prosodica, *hapax legomena* sconosciuti alla maggior parte dei parlanti. Tutto ciò impone l'adozione di cure particolari negli spogli (molto probabilmente ci si dovrà servire di concordanze elaborate elettronicamente) e di una notevole prudenza nella registrazione lessicografica.

Completate le ricerche sulle fonti lessicografiche preesistenti e sui testi scritti, la fase successiva del nostro lavoro dovrebbe essere quella della raccolta di dati sul campo, per individuare e definire le variazioni regionali del lessico e per approfondire determinati settori terminologici (agricoltura, pastorizia, pesca, attività artigianali particolari, ecc.). Si tratta di un lavoro di ricerca particolarmente complesso e delicato, che dovrà essere affrontato con metodologie adeguate. Gli schemi e i criteri della dialettologia «europea», basati sulla fissazione di una rete di punti d'inchiesta che consenta di tracciare isoglosse precise, appaiono piuttosto inadeguati allo studio di una realtà linguistica di una popolazione in massima parte nomade qual è quella somala. L'esperienza stessa avuta nel corso del lavoro con i nostri informatori e collaboratori, tutti cittadini residenti a Mogadiscio ma provenienti da varie regioni, ci ha mostrato che è molto difficile discernere nella loro competenza di parlanti lo strato «nativo» dalle acquisizioni sedimentatesi durante le loro continue peregrinazioni per il paese. Occorrerà quindi una indagine sociologica e sociolinguistica accurata che consenta di impostare correttamente il lavoro d'inchiesta.

Prima di iniziare la ricerca «sul campo», ci proponiamo inoltre di ordinare i materiali lessicali già in nostro possesso su base onomasiologica, applicando, con le necessarie modifiche e integrazioni, lo «schema concettuale» elaborato da R. Halig e W. von Wartburg (*Begriffssystem als Grundlage für die Lexicographie*, Berlin 1963). Questo ci permetterà di avere raggruppati insieme tutti i termini riguardanti i singoli campi semantici e quindi di calibrare e orientare più adeguatamente le nostre ricerche. Lo stesso inventario onomasiologico servirà inoltre per poter meglio analizzare le diverse sfumature di significato all'interno delle serie sinonimiche e chiarire i rapporti strutturali nell'ambito dei vari domini lessicali; sarà quindi di notevole utilità anche per calibrare meglio le definizioni del vocabolario monolingue e per la scelta delle corrispondenze nei vocabolari bilingui.

Giunti quasi al termine della fase di elaborazione dei dati provenienti dai repertori lessicografici e dai testi scritti e prima di dare inizio alla seconda fase,

quella dell'allargamento delle ricerche «sul campo», che come si è detto si presenta ardua e complessa, abbiamo ritenuto opportuno rendere pubblici almeno i primi risultati: ci si è proposti perciò di pubblicare un grande glossario di tutte le voci presenti nel nostro schedario generale, nella forma più semplice possibile, registrando cioè tutti i significati accertati ma riducendo la fraseologia a pochissime indicazioni di locuzioni particolari e, per quanto riguarda i verbi, ad alcuni costrutti preposizionali non facilmente prevedibili. Di tale glossario si presenta qui un saggio limitato alla lettera A. Se è vero che ogni opera lessicografica rappresenta una soluzione di compromesso tra le esigenze della scientificità e quelle del buon senso e della sana empiria, tanto più inevitabile era un tale compromesso in una situazione qual è quella che la lingua somala sta attraversando in questo momento della sua storia. La sostanziale unità linguistica della nazione somala (a parte certe aree particolari) è da tutti riconosciuta; tuttavia differenze regionali più o meno rilevanti ci sono e almeno in parte sono state in passato egregiamente studiate. Compito della linguistica somala sarà, come si è detto, anche quello di approfondire lo studio del tessuto geolinguistico della Somalia, ma in questo preciso momento storico, in cui la lingua somala, da poco, e prodigiosamente, affermata come lingua scritta e come lingua comune di una nazione unita, ha come obiettivo più pressante la standardizzazione, a tutti i livelli d'uso, il nostro impegno primario non poteva essere altro che quello di cercare di cogliere l'unità nella varietà, mirando alla descrizione di quella sorta di *koinè* interregionale, di fondo sostanzialmente centro-settentrionale, che si va affermando e diffondendo. È questo del resto il criterio ispiratore delle raccolte lessicografiche somale più recenti, compresa la più cospicua e prestigiosa, quella di Yaasiin (1976), che accoglie voci provenienti da varie regioni del paese e registra con una certa larghezza diverse varianti foniche della stessa parola.

Senza applicare schemi troppo rigidi e astratti, abbiamo mirato in genere al modello di competenza linguistica della classe «colta» (con riferimento, è superfluo dirlo, alla «cultura somala») della capitale Mogadiscio. Abbiamo tuttavia accolto anche termini arcaici, riconosciuti soltanto da pochi informatori più anziani. Una certa prudenza si è osservata invece nell'accoglimento dei forestierismi, specialmente di ascendenza italiana e inglese, quando non fossero prestiti effettivamente necessari e saldamente affermati.

Per quanto riguarda i criteri di redazione, abbiamo mirato al massimo della semplicità, essendo nostra intenzione di rivolgerci a una fascia il più larga possibile di utenti, somali e non somali. Abbiamo cercato di presupporre, da parte del lettore, il minimo possibile di cognizioni grammaticali. A costo di apparire monotoni, abbiamo preferito trattare i vari derivati come lemmi a sé, dando ad ognuno la definizione o la traduzione più opportune. Come è noto, la derivazione in somalo, specialmente quella verbale, è molto complessa e molto produttiva. Noi ci siamo limitati a registrare le forme attestate nelle fonti lessicografiche o nei testi la cui effettiva vitalità ci fosse confermata dagli informatori. Soltanto in pochissimi casi, quando le testimonianze erano concordi, abbiamo inserito forme forniteci direttamente da essi. Una certa selezione è stata operata per i nomi d'agente terminanti

in *-e* e in *-o*. Per ogni verbo si può formare in somalo un nome d'agente maschile e uno femminile partendo dalle forme di III sing. m. e f. del presente abituale e sostituendo la terminazione *-a* rispettivamente con *-e* per il maschile e *-o* per il femminile (così, tanto per fare un esempio, dal verbo *aammini*, III pers. sing. *aamminaa*, *aammintaa*, si ricava l'agente m. *aammine* e il f. *aamminto*). Di tali formazioni, possibili per ogni verbo, abbiamo registrato solo quelle di più probabile uso o quelle già cristallizzatesi come designazioni di mestieri, cariche burocratiche, ecc. Le forme del m. e del f., data la loro differenza formale, non facilmente prevedibile da chi non conosca bene la grammatica, sono registrate come lemmi separati, per facilitarne la ricerca.

Un problema sempre spinoso della lessicografia somala è quello della scelta della forma canonica per la registrazione dei verbi. La forma più frequentemente usata negli studi di linguistica somala è stata quella dell'imperativo, che ha il vantaggio di essere la più vicina alla radice, ma che presenta l'inconveniente di non essere disponibile per molti verbi, per ragioni semantiche. Lo stesso inconveniente presenta la forma della I sing. del presente continuo, adottata da Abraham (1964). Il sistema che oggi si è più largamente affermato è quello di Yaasiin (1976), che registra i verbi nella forma del nome d'azione, assumendo il tipo in *-id* (*cunid*, *dilid*, ecc.) per i verbi della I classe, il tipo in *-in* (o *-ayn*, *-eyn*) per i causativi (*bixin*, *samayn*, ecc.), il tipo in *-sho* per i riflessivi o autobenefattivi (*barasho*, *dhi-gasho*, ecc.), il tipo in *-aansho* per gli attributivi (in quest'ultimo caso non si tratta ovviamente di un nome d'azione ma di un nome di «stato»). Anche tale sistema presenta alcuni inconvenienti. Anzitutto andrà notato che i tipi di nome d'azione adottati non sono i soli; ne esistono altri sostanzialmente equivalenti (per es. per i verbi della I classe i tipi in *-is*: *baaris*, *garaacis*, ecc.; in *-itaan*: *baaritaan*, *bixitaan*, ecc.; e, particolarmente diffuso nelle regioni settentrionali, il tipo in *-niin*: *furniin* o, con assimilazione, *furrin*, *sheegniin*, ecc.; per i causativi c'è anche un tipo in *-is*: *dhoofis*, *gelbis*, ecc., notevolmente diffuso), per cui sembra incongruente privilegiare un tipo soltanto rispetto agli altri come rappresentante del verbo. Ma l'inconveniente maggiore, dal punto di vista lessicografico, è quello di dover trattare e definire un verbo sotto una voce che verbale non è, con la conseguenza che la stessa voce va considerata come verbo e come sostantivo (per es. la voce *furid* andrebbe tradotta in italiano con 'aprire' in quanto verbo e come 'apertura' in quanto nome d'azione, all'interno dello stesso lemma). Per questi motivi abbiamo preferito seguire un'altra strada, adottando come forma canonica quella funzionalmente più vicina all'infinito delle lingue indoeuropee, cioè quella usata per formare (con l'aggiunta degli ausiliari *dooni*, *jiri*, ecc.) i tempi composti. Tale «infinito» presenta la desinenza in *-i* per la I classe paradigmatica (*aabayeeli*, *aabburi*, ecc.), mentre per la II, quella di tipo causativo, e per la III, quella di tipo autobenefattivo, esso coincide con la base in nasale (rispettivamente: *aabayn*, *aafeyn*, ecc.; e *aammiinsan*, *aanaysan*, *aargoosan*, ecc.). Ci si potrà obiettare che tali forme infinitivali non possiedono un significato compiuto, in quanto richiedono obbligatoriamente un verbo ausiliare (o meglio, usate assolutamente hanno un valore di futuro, ma ciò probabilmente per ellissi dell'ausiliare *dooni*). Questo è senza dubbio vero,

ma d'altra parte esse presentano il vantaggio di essere disponibili cioè effettivamente usate, per tutti i verbi; e inoltre, a ben guardare, proprio il fatto di non essere legate a una precisa funzione paradigmatica le rende forse maggiormente idonee a rappresentare il verbo in astratto, nel suo valore appunto «infinito». Non siamo in grado naturalmente di prevedere le probabilità che questa nostra proposta avrà di attecchire e di consolidarsi nella prassi degli studi linguistici somali. Per il momento possiamo soltanto suggerire ai fruitori di questa nostra prima produzione lessicografica somala, un modo pratico per ricavare, per un qualsiasi lemma verbale del nostro glossario, un contesto realmente possibile e di senso compiuto: basterà premettere alla forma infinitivale da noi registrata l'indicatore *waa* e aggiungere dopo tale forma una voce qualsiasi dell'ausiliare *dooni*. Per es., per il verbo *aabayeeli*, si potrà pensare al contesto *waa aabayeeli doonaa*; per il verbo *aabayn*: *waa aabayn doonaa*, e così via. pensiamo, e speriamo, che con il tempo, l'abitudine a considerare i verbi in astratto con tali forme infinitivali possa far superare facilmente questa prassi, che altrimenti potrebbe risultare eccessivamente macchinosa.

Oltre alla forma canonica dell'infinito, abbiamo ritenuto opportuno allegare, tra parentesi e in corsivo, le forme di III persona singolare maschile e femminile del passato assoluto, che presentano il vantaggio di essere forme disponibili per tutti i verbi e che permettono di ricavare immediatamente le alternanze morfologiche del paradigma.

Una categoria a parte è quella dei verbi che noi abbiamo designato come «attributivi», e che in Andrzejewski (*Some observations on hybrid verbs in Somali*, "ALS" 10 (1969), pp. 47-89) sono chiamati «verbi ibridi». Accogliendo le conclusioni dell'analisi condotta dallo stesso Andrzejewski, abbiamo riunito in questa categoria quelle che tradizionalmente sono considerate due classi distinte di parole: a) gli aggettivi; b) le combinazioni di aggettivi col verbo forte *yahay* 'essere' (cfr. anche la trattazione dell'argomento data nel volume II di questi *Studi Somali*). La forma canonica adottata per questa classe di verbi è quella dei cosiddetti aggettivi.

Per i sostantivi, oltre alle indicazioni di genere, diamo tra parentesi la forma dell'articolo e la forma del plurale, quando sia effettivamente in uso, col relativo articolo (dove manca l'indicazione del plurale vuol dire che secondo i nostri informatori e collaboratori somali esso non si usa).

Registriamo con lemmi a parte i plurali di tipo arabo, per es. *aadaab* pl. di *edeb*, per facilitarne la ricerca a chi non conosca la lingua araba.

Nel licenziare le bozze di questo *specimen* della nostra prima produzione lessicografica somala, ci auguriamo che esso susciti l'interesse di un pubblico il più vasto possibile, in Somalia, in Italia e nel resto del mondo; e da tutti, specialisti e non specialisti, attendiamo suggerimenti e indicazioni utili.

Francesco Agostini «Garweyne»
Istituto di Filologia moderna
Università di Roma

L'improvvisa scomparsa di Francesco Agostini, nel 1981, lasciava il progetto del dizionario in una fase di avanzata ma ancora non definitiva stesura, come attestato dalle note da Lui stesso preposte a una sua pubblicazione in *Fonologia e Lessico*, Studi Somali 1 (a cura di G. R. Cardona e F. Agostini - Roma, 1981).

Le riportiamo qui integralmente per dare – con il necessario rigore – tutto il credito che è dovuto alla Sua insostituibile presenza animatrice ed ordinatrice in tanta parte del progetto.

Quelli di noi che hanno assunto il compito di completarne l'opera ritengono infatti di dovere in primo luogo sottolineare l'elemento di continuità.

Le note redazionali che seguono daranno peraltro conto delle linee seguite nella stesura definitiva.

Annarita PUGLIELLI

NOTE REDAZIONALI

Desideriamo qui fornire altre informazioni e soprattutto esplicitare l'organizzazione data all'informazione in una voce del dizionario, soprattutto allo scopo di facilitarne la consultazione.

In una voce il cui lemma è considerato fondamentale o di base sono normalmente presenti le seguenti parti:

- a) il lemma somalo
- b) la categoria grammaticale cui il lemma appartiene
- c) il paradigma o il plurale, a seconda che il lemma sia un verbo oppure un nome
- d) l'equivalente o gli equivalenti italiani
- e) le varianti, qualora ne esistano.

Alcune specificazioni su ciascuna di queste parti.

Il lemma somalo è accompagnato da un esponente, quando si hanno due o più lemmi omografi. In questo caso oltre all'uso dell'esponente si è dato un ordine relativo costante a tali voci; prima i nomi, poi i verbi poi eventualmente altre parti del discorso, e all'interno dei nomi prima quelli maschili e poi quelli femminili. Così:

caabuq¹ *n. m.* – Gonfiore dovuto a una vecchia infezione guarita male o recidiva

caabuq² *v. tr. I* (–**qay**, –**qday**) – Gonfiarsi

caad¹ *n. m.* – Cirri; foschia a grande altezza nel cielo

caad² *n. f.* – 1. Tipo di roccia piatta su cui si può raccogliere l'acqua piovana

Non diamo qui un elenco delle categorie grammaticali individuate come necessarie dato che è automaticamente fornito nella lista delle abbreviazioni.

Rimane a questo punto solo da specificare che seguendo Andrzejewski abbiamo considerato parole come *weyn*, *yar*, ecc. non aggettivi, ma verbi ibridi, aggiungendo così una classe IV di verbi; ma su questo argomento torneremo successivamente.

Può verificarsi, anche se raramente, che un lemma somalo non sia seguito dalla traduzione in italiano, bensì da una frase in somalo che è poi tradotta per intero. Tale frase costituisce l'unico contesto in cui la parola in questione può occorrere;

infatti i parlanti somali non ne hanno riconosciuto un uso al di fuori di quel contesto.

Infine le eventuali varianti fonetiche di un lemma sono state registrate secondo i seguenti criteri:

1. se un lemma ha un solo significato la variante è posta in fondo
caabid¹ *n. m.* (-**diin** o -**dyo**, *f.*) - Adoratore di Dio, persona pia, religioso. *vr.* **caabud**.
2. se un lemma ha più significati e la variante è valida per tutti i significati, essa è posta dopo le notazioni morfologiche, prima dei significati:
caalin¹ *n. m.*, *vr.* **caalim** - 1. (**culimmo** o **culummo**, *f.*) Dotto islamico. 2. (-**imiin**, -**immo** o -**inno** *f.*) Saggio, sapiente; erudito; colto.
3. se un lemma ha più significati e una variante si riferisce solo a uno o parte di essi, allora la variante è inserita dopo il numero che contrassegna il significato (o i significati) cui la variante si riferisce:
caanooley *n. f.* - 1. Venditrice di latte; *anche co.*: venditori di latte. 2. *vr.* **caana-**
ley. Mammifero.

Alcune possibilità di variazioni fonetiche esistenti non sono state volutamente inserite nel dizionario, per evitare un inutile appesantimento; si è quindi ritenuto che una soluzione migliore fosse quella di scegliere una sola forma delle due in uso e fornire in questa sede l'alternativa possibile.

Eccone l'elenco:

- rn -	- rr -
- $\left\{ \begin{smallmatrix} i \\ a \\ y \end{smallmatrix} \right\}$ snaa -	- $\left\{ \begin{smallmatrix} i \\ a \\ y \end{smallmatrix} \right\}$ sanaa -
- ln -	- ll -
- uumn -	- uuman -
- ay -	- ey -
- ey -	- ay -
- ls -	- sh -
- a -	- o -
- a opp. e	- e opp. a
- r #	- dh #
- q -	- kh -

Nella 1ª colonna sono elencate le forme usate nei lemmi del dizionario, nella seconda le varianti possibili; ciò vuol dire che per ogni parola registrata nel dizionario in cui per esempio è presente il nesso consonantico -rn- si ha una variante possibile in cui tale nesso è sostituito da -rr-.

Si noterà che in questo elenco -ey e -ay sono stati usati entrambi nella registrazione dei lemmi, pur esistendo per entrambi la variante -ay ed -ey rispettivamente. In questo caso la decisione è stata presa in base alle indicazioni fornite dagli informanti somali.

Nella registrazione dei lemmi è sempre stata usata l'ortografia ufficiale, ma in un caso si è ritenuto opportuno introdurre un segno diacritico. Si è cioè deciso di marcare le vocali avanzate almeno in quei casi in cui questa caratteristica della vocale presente nella parola permette di distinguerla da un'altra parola in cui è presente una vocale arretrata che normalmente verrebbe scritta nello stesso modo.

Così si avrà:

caḍ *n. m.* (-**dad** *m.*) - 1. Pezzo; pezzetto; parte . . .

cad *n. m.* - Colore bianco.

Nella prima parola è presente una vocale avanzata, è pertanto contrassegnata con una cedilla sotto la vocale.

Altri chiarimenti sono opportuni per quanto riguarda le voci dei nomi e dei verbi.

Nella voce di un nome oltre alla categoria grammaticale specifichiamo il genere grammaticale e per i nomi che lo possiedono il plurale, la cui forma non è data per intero, bensì a partire dal primo suono che non cambia.

caaddil *n. m.* (-**liin** o -**llo**, *f.*) - Persona giusta . . .

caado *n. f.* (- **ooyin**, *m.*) 1. Consuetudine . . .

Quando al plurale il nome non cambia forma ma cambia solo genere viene riscritto per intero, ovviamente seguito dalla specificazione del genere.

I plurali arabi fratti vengono dati per intero e sono anche inseriti come voci separate in cui si dà semplicemente il rinvio alla forma singolare.

Per i nomi verbali, cioè quelli da verbi, non viene fornita una traduzione che avrebbe rappresentato una inutile ripetizione del significato del verbo. Si è pertanto deciso di scegliere una delle varie forme dei nomi derivati come quella di base, e in questa è stato messo il rinvio al verbo da cui il nome è derivato, mentre le altre forme nominali sono date come varianti del nominale derivato di base. Come nomi verbali di base sono stati scelti quelli con terminazione *-id* per i nomi corrispondenti a verbi della classe 1, quelli in *-in/-ayn* per quelli della classe 2, quelli in *-asho* e *-ood* per quelli della classe 3, quelli in *-aan* per la classe 4. Così ad esempio si ha:

caadbixid *nv. f. di caadbax². vr. caadbax¹*

e poi si hanno le due voci:

caadbax¹ *n. m. vr. di caadbixid*

caadbax² *v. it. 1 (-xay, -xday; -bixi) - 1. Soo c.: manifestarsi, svelarsi, venire alla luce; esporsi . . .*

Dal momento che la derivazione di nomi d'agente è un fenomeno molto produttivo in somalo, sono stati registrati solo quelli già cristallizzati.

Resta infine da menzionare una sottoclasse di nomi che hanno prevalentemente funzione predicativa all'interno di una frase, e che possono essere usati

come testa nominale solo con valore astratto; ne è esempio un nome come **caan** 'famoso celebre' che può occorrere in strutture come:

i. *nin caan ah...*

un uomo che è famoso

ii. *nin waa caan*

un uomo è famoso

iii. *caan ma jeclo*

non amo la celebrità

Per questi nomi è stata introdotta nel dizionario la specificazione della loro funzione predicativa tramite l'abbreviazione *pv.*, che viene inserita subito dopo la categoria grammaticale:

caan *n. m. pv.* – Famoso, noto, celebre.

Per quanto riguarda i verbi è stata usata come forma di citazione l'imperativo (che peraltro è la forma più vicina al tema verbale) seguendo il criterio finora adottato con maggiore frequenza nella tradizione somalistica e negli studi sulle altre lingue cuscitiche. Ciò renderà in futuro più semplice la comparazione tra lingue di questa famiglia.

L'imperativo è usato come forma di citazione anche per quei verbi per cui normalmente non si usa, ma questo si verifica anche nei dizionari di altre lingue dove vengono usate regolarmente forme di citazione di comodo che non esistono nell'uso pratico della lingua. Va inoltre notato che per i verbi della classe 4, non esistendo la forma dell'imperativo è stato usato come forma di citazione il tema verbale che compare anche come una delle forme della flessione (nel presente del paradigma ristretto).

I verbi sono stati sottocategorizzati in transitivi, intransitivi e ditransitivi – cioè verbi che reggono due oggetti diretti –, e per ciascuno di essi è specificata la classe o coniugazione di appartenenza. Sono inoltre fornite come paradigma del verbo la 3ª persona singolare maschile e femminile del passato; e per i verbi della classe 4 radicali viene anche data la forma plurale:

caafimaad² *v. it. 1 (-day, -dday)* – Guarire, recuperare la salute.

caafimaadi *v. tr. 2 (-iyay, -isay)* – Guarire qn., rendere sano qn.

caalqawdo *v. it. 3 (-aatay, -aadatay)* – Smettere di combattere (per arrendersi o per riprendere fiato).

caafimaadsan *v. it. 4 (-naa, -nayd)* – Essere sano, essere in buona salute.

weyn *v. it. 4 (-naa, -nayd; waweyn)* – Grande.

Si noti che anche in questo caso la forma del verbo nei paradigmi non viene data per intero, ma a partire dal primo suono che non cambia. Alle forme del passato viene aggiunto l'infinito, ogni volta che tale forma è diversa da una delle due forme del paradigma:

caadbax² *v. it. 1 (-xay, -xday; -bixi)* – 1. *Soo c.:* manifestarsi, svelarsi....

arag² *v. tr. 1 (-rkay, -ragtay; -rki)* – Vedere qn....

Nei verbi sono stati indicati usi preposizionali che sono stati giudicati non prevedibili, e nella spiegazione del significato è stato specificato, quando lo si è ritenuto necessario, quale possa essere il soggetto e quale l'oggetto. Diamo un esempio di ciascuno di questi casi:

caaji v. tr. 2 (-iyay, -isay) - 1. Opprimere qn. 2. **ka c. o ku c.**: far astenere qn. da qs. . . .

caanee v. tr. 2 (-neeyay, -naysay) - Aggiungere del latte a qs. (og. tè, polenta ecc.).

caanyee v. tr. 2 (-eeyay, -eysay) - 1. Ammordire qs. con il latte (og. pelle). 2. Impermeabilizzare qs. (og. recipiente). 3. Trattare qs. in maniera approssimativa e confusa (og. questione ecc.). 4. Trattare male qn. (og. persona).

cabaad v. it. 1 (-day, -dday) - 1. Grugnire di dolore (so. cammello) 2. Lamentarsi (so. persona).

In appendice forniamo:

a) tavole di pronomi, e loro possibili combinazioni con preposizioni che potranno risultare utili soprattutto ai fruitori non somali del dizionario;

b) l'elenco dei testi che sono stati schedati per la redazione del dizionario. A questi sono stati aggiunti solo pochi materiali orali, mentre la ricerca sul campo per le raccolte lessicali su specifiche aree concettuali-semantiche attualmente in corso non è stata ancora inserita nel dizionario.

A.P.

Roma, ottobre 1984.